

SAVONA

TEMPO SCADUTO

Azione legale contro Ata: maggioranza in frantumi

La Lega denuncia lo stop della procedura e accusa gli alleati: «Rischio prescrizione»

Silvia Campese / SAVONA

La Lega Nord torna a cavalcare la propria battaglia lanciando un durissimo attacco agli alleati di governo, richiamandoli sui tempi dell'azione di responsabilità: quell'intervento mirato a fare chiarezza sulle eventuali colpe dei precedenti consigli di amministrazione e del direttore generale, Luca Pesce, rispetto allo stato prefallimentare in cui versa oggi la partecipata del Comune di Savona.

«Fare presto, prima che le eventuali responsabilità cadano nell'oblio della prescrizione», il messaggio che il Carroccio invia a Fie e al sindaco, attraverso un'interpellanza firmata dal capogruppo Matteo Venturino. Ricordando, per filo e per segno, la tempistica, ormai scaduta, su cui giunta e Assemblea dei soci di Ata si erano impegnati.

«Il tempo è scaduto», si legge nell'interpellanza - presentata proprio quando l'assessore Montaldo si trova a New York - facendo riferimento alla delibera dell'Assemblea dei Soci, tenutasi il 27 novembre scorso, in cui si individuavano 30 giorni per scegliere uno studio a cui affidare l'azione legale. «Considerato che sono trascorsi

ben oltre i trenta giorni previsti dalla delibera dell'Assemblea soci - si legge nel testo - interpelliamo sindaco e assessore competente affinché in consiglio comunale spieghino i motivi del ritardo, le tempistiche previste, oltre a fornire garanzie affinché non si incorra nell'eventuale prescrizione di reati civili e/o penali».

Parole durissime, che segnano una spaccatura, ormai evidente, nella maggioranza, fra Lega da una parte e Fie dall'altra.

Stringata la risposta del primo cittadino, Ilaria Caprioglio, che si è limitata a dichiarare: «Allo scadere del termine previsto dei 30 giorni l'Amministrazione comunale si è immediatamente attivata al fine di sollecitare l'organo amministrativo di Ata ed è in attesa di un riscontro».

Una frattura, nella maggioranza, che non è sfuggita ai Cinque Stelle. «Siamo i primi a pretendere chiarezza sulla gestione passata - ha detto Manuel Meles - ma la Lega deve ricordarsi che sta amministrando da due anni mezzo ed è proprio la maggioranza di cui fa parte a dover esercitare il controllo sull'operato del cda di Ata».

C BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Il centro di smaltimento di Ata in via Caravaggio

Il presidente della spa: «Le colpe non sono di oggi. Le inchieste dei pm? C'è il segreto»

Garassini: «Non so se potremo evitare il crac dell'azienda»

L'INTERVISTA

Bruno Lugaro / SAVONA

«Non so se riusciremo ad evitare il fallimento dell'Ata. Quando ho accettato l'incarico sapevo che la situazione era difficile. L'ho trovata difficilissima, sotto molti punti di vista, con 7,5 milioni di debiti verso i fornitori»: eredità della gestione passata. L'avvocato Alessandro Garassini, presidente della spa, non vende illusioni, neppure a se stesso. L'azienda partecipata potrebbe vedersi respingere dal Tribunale il piano concordatario che eviterebbe il crac e l'immediata perdita del lavoro da parte di 50 interinali. Il responso è atteso a giorni.

Avvocato, chi ha tagliato le gambe all'Ata?

«Una serie di concause». **Tutto è partito dall'iniezione di FG Riciclaggi,**

uno dei vostri grandi creditori?

«La necessità del concordato nasce lì; una mossa inattesa, perché stavamo rientrando dell'ingente debito nei loro confronti. Il dissesto di Ata ha invece radici ben più profonde e lontane nel tempo».

Forse vi aspettavate da Fulvio Briano, legale di FG ed ex segretario provinciale del Pd, un po' più di comprensione?

«Fulvio Briano fa il suo lavoro e io non sono un complottista. Poi ognuno fa le proprie riflessioni. Ma voglio sottolineare che Ata non è mia, è un patrimonio dei savonesi ed io mi sono messo a disposizione per salvarla, con senso civico. Avevo un debito di riconoscenza verso i savonesi che in passato, con i loro voti, mi hanno consentito di vivere la straordinaria esperienza di presidente della Provincia».

I soldi non c'entrano?

«Parla del mio stipendio? Per gestire la crisi di un'azienda di 200 dipendenti, con un



ALESSANDRO GARASSINI
PRESIDENTE DI ATA

«L'uscita di Pesce? La società non poteva più permettersi di pagare uno stipendio lordo di 200 mila euro»

fatturato di oltre 20 milioni di euro percepisco ventimiladuecento euro lordi l'anno, 700 euro al mese. E non ho richiesto remunerazione per sette mesi e rimborso spese di viaggio per 15 mesi».

Non teme di passare alla storia come il liquidatore dell'Ata?

«Le responsabilità del dissesto dell'Ata mica sono di oggi. Non sono certo attribuibili all'attuale cda che cerca di salvare il salvabile in una situazione complicatissima. Qualunque sia l'epilogo arriveranno critiche, lo so, anche perché con il senno di poi tutti sono bravissimi. La verità è che queste situazioni bisognerebbe non crearle».

Perché ha cacciato Pesce dall'azienda?

«La società non poteva più permettersi di pagare al direttore uno stipendio lordo di oltre duecentomila euro l'anno».

Intanto, avete pagato in un anno un milione e mezzo in consulenze a profes-

nisti esterni. E 25 mila euro in due mesi a una società genovese che vi organizza i servizi. Per un'azienda alla "frutta" non è male.

«Se ti affidi a consulenti di alto livello i prezzi sono questi».

La decisione di scaricare Pesce le è costata cara.

«Sono stato denunciato, unitamente all'amministratore delegato Matteo Debenedetti, per mobbing. I magistrati valuteranno».

Mobbing, ma non solo: pare vi sia un'altra indagine in corso sulla vostra gestione. Appalti, bilancio....

«Non lo so. Esiste il segreto istruttorio. Se è così vedremo».

Che epilogo avrà il pasticcio dei parcheggi invenduti delle Fornaci?

«Abbiamo riservato ai fornacini l'opportunità di acquistare, valorizzando le loro proprietà, posti auto pertinenziali, per importi di poco superiori ai canoni di locazione che pagavano; ma non l'hanno raccolta. Nel piano concordatario è prevista la vendita che, necessariamente, sarà aperta anche ad eventuali investitori interessati all'acquisto in blocco».

Teknoservice ha vinto il ricorso contro il Comune di Pietra Ligure per l'appalto rifiuti a Pietra. Un'altra tegola per Ata.

«Il servizio di Pietra è per Ata una perdita secca di oltre 200.000 euro all'anno; complessivamente il servizio a Pietra Ligure, iniziato cinque anni or sono, ci è costato oltre un milione di euro. Comunque al Comune».

Garassini, è tentato da un ritorno in politica? E con chi?

«Io sono un ulivista. Ma il Pd, al quale non ho mai aderito, non mi piace. Dunque non ho casa».

Credevamo avesse trovato ospitalità nella Lega.

«Non è così. Ho solo un rapporto di stima reciproca con il senatore Ripamonti che mi ha chiesto una mano per salvare Ata. Spero di riuscire a rispondere alla fiducia sua, del Sindaco e di Montaldo, persona seria e corretta».

C BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Per questo inverno, regalati un impianto collegato con i Vigili dell'Ordine

Dal 1948 siamo la Vostra Vigilanza, a casa, come in azienda



Centrale Operativa a Savona
Tel. 019 827435 - intervento H.24
www.vigilidellordine.it



Metti in sicurezza ciò che è più importante

